

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 14 febbraio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

La Frenata

Frenata per i consumi petroliferi nel mese di gennaio. Secondo i dati forniti dall'Unione Petrolifera sono ammontati a circa 6,9 milioni di tonnellate con un calo dell'1,7%. La benzina è diminuita del 10,5%, il gasolio è aumentato dello 0,6%



PUBBLICITÀ, INVESTIMENTI IN CRESCITA DEL 3,1% NEL 2007

Nel 2007 gli investimenti pubblicitari hanno raggiunto gli 8.783 milioni, con una crescita del 3,1% sul 2006. Lo comunica Nielsen Media Research. Nei settori più importanti si è registrato un andamento positivo per automobili (più 1,7%), telecomunicazioni (più 7,4%), abbigliamento (più 19,9%) e finanza/assicurazioni (più 11,3%). Bevande/alcolici e media/editoria hanno mostrato un calo rispettivamente del 3,9% e del 3,3%.

ENEL ENERGIA, DA GENNAIO MENO BOLLETTE DEL GAS

A partire da gennaio, Enel Energia, la società di Enel per la vendita di energia elettrica e gas sul mercato libero, ha variato la periodicità di emissione delle bollette per i suoi 2,5 milioni di clienti del gas. In particolare, i clienti con consumi annui compresi tra 500 e 5000 metri cubi di gas riceveranno cinque bollette all'anno anziché sei. I clienti con consumi annui fino a 500 metri cubi riceveranno tre fatture l'anno anziché quattro. Con beneficio per l'ambiente.

Nuovi contratti, la strada è ancora lunga

La Cgil: non c'è un testo unitario definitivo. L'intesa bocciata dalla Fiom e dalla sinistra

di Felicia Masocco / Roma

AVANTI ADAGIO «Un documento definitivo concordato sui contratti non c'è». La segreteria della Cgil frena la corsa in avanti di Uil e Cisl che danno per fatto e finito l'accordo sulla riforma del modello contrattuale tanto da averlo già sottoposto ai propri organismi in

termini che lo hanno approvato senza difficoltà. Ieri è arrivato il via libera, all'unanimità, dell'esecutivo Cisl. In Corso d'Italia i problemi invece non mancano. Tutta l'ala sinistra, da Giorgio Cremaschi a Nicola Nicolosi, boccia il testo preparato dal gruppo di lavoro. E fa lo stesso il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Le critiche di merito si mischiano a quelle di metodo e qui non solo la sinistra cigliellina, ma tutta l'organizzazione concorda con il dire che la discussione «è ancora aperta» e che non se ne fa nulla almeno fino al 12 marzo, data fissata per il prossimo direttivo. «Ci sono ancora aspetti da approfondire e completare, come il tema della rappresentanza - si legge nella nota della segreteria di Epifani - Inoltrare l'approvazione compete ai tre direttivi di Cgil, Cisl e Uil». Non solo, per la Cgil «la bozza d'intesa va sottoposta anche alla discussione dei lavoratori». Quello della «validazione» dei contratti, cioè a chi spetta l'ultima parola sulle ipotesi di accordo è una questione che il documento non affronta perché Cgil e Uil vorrebbero il referendum tra i lavoratori, la Cisl non lo vuole. In ogni caso la Cgil giudica «campate in aria» ipotesi che danno l'accordo come definitivo al punto che sabato potrebbe

essere presentato nell'assemblea dei quadri e delegati. A dettare il timing era stato martedì il leader della Uil Luigi Angeletti e ieri il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei ha annunciato un incontro per lunedì, per la ripresa del confronto tra sindacati e imprese. L'incontro si farà ma sarà informale a quanto è dato di capire. Il primo giudizio degli industriali non è lusinghiero. «Ci sembra, per ora, che i contenuti sono molto tradizionali», «non si propongono cose nuove», «c'è una difesa dello di fatto». Ieri c'è stata la riunione dei segretari delle categorie Cgil, dialettica, come sempre. «Non condivido la bozza di Cgil, Cisl e Uil - afferma il leader Fiom Gianni Rinaldini - Questo documento riguarda la struttura contrattuale, e mi pare che dentro ci sia un'idea complessiva che riguarda la natura stessa del sindacato che non va bene». E avverte «un documento con questa valenza non può essere liquidato da qualche riunione degli organismi dirigenti. Va coinvolto l'insieme della Cgil». Per Epifani si profila un altro scontro interno, modello protocollo sul welfare. È netto il giudizio del lea-

**Bombassei annuncia
un incontro
per lunedì con
le confederazioni,
ma sarà informale**

der di Rete 28 aprile, Giorgio Cremaschi: il documento «è da respingere in toto», afferma «il ruolo salariale del contratto nazionale viene ridimensionato e così si indebolisce la solidarietà sociale», «si cede alle pressioni di Confindustria», «si riapre la via a un ritorno della paga a cottimo». Il documento è «generico ed ambiguo» per Nicola Nicolosi di Lavoro e società, le retribuzioni resterebbero legate alla tutela dall'inflazione, mentre era stato deciso che il contratto nazionale avrebbe dovuto portare un aumento reale dei salari. Meno tranchant il leader della Funzione pubblica Carlo Podda che pure lamenta l'assenza di regole sulla democrazia sindacale e ritiene utile qualche chiarimento su quello che «si paga» con il contratto nazionale. Per Podda, tuttavia, il giudizio «è globalmente positivo», «nella sua struttura - dice - risponde alla nostra impostazione».



I tre segretari confederali, Angeletti, Bonanni ed Epifani Foto di Giglia/Ansa

Lavoro, in Lombardia patto per ridurre gli infortuni

Ventotto firme per dire basta agli incidenti sul lavoro: il piano regionale sulla sicurezza della Lombardia, che avrà valore da quest'anno al 2010, ha ottenuto il sostegno di 28 soggetti diversi (da Confindustria alla Cgil, passando per Lega-coop e Cdo, Inail e direzione regionale del lavoro, Comuni e Province) che hanno firmato un'intesa. L'obiettivo della Regione è ambizioso: ridurre del 15% le morti bianche (che lo scorso anno sono state 217, in aumento rispetto alle 182 del 2005), ridurre del 10% gli incidenti gravi e anche le non conformità a norme di legge dei posti di lavoro. Per raggiungere lo scopo la Lombardia ha ideato un mix di premi e dissuasori.

Salari, Montezemolo sposa la linea Berlusconi

Confindustria d'accordo sulla detassazione degli straordinari. «Non usare i soldi dello Stato»

di Laura Matteucci

NOZZE Montezemolo rilancia sui salari. Mentre Cgil, Cisl e Uil lavorano alla piattaforma comune per la riforma delle regole contrattuali (riforma che lui stesso considera «molto importante per poter dare un contributo alla modernizzazione del paese»), il leader degli industriali, Luca Cordeiro di Montezemolo, delinea ancora una volta la sua posizione

approvando le linee tracciate da Berlusconi sulla detassazione degli straordinari ma sollecitando ad «andare oltre» nella tutela del potere di acquisto degli stipendi. Per il momento, invece, Confindustria non commenta, considerandolo «prematuro», l'annuncio di Berlusconi sul tema pensioni: «Torneremo alla nostra riforma», aveva detto l'altra sera a Porta a Porta, sostenendo che «la riforma delle pensioni fatta dalla sinistra va cambiata, perché ha portato costi insostenibili alle casse dello Stato». Netto invece il giudizio di Montezemolo sui temi della detassazio-

ne sugli straordinari e dei premi di produttività per le imprese e lavoratori: «Ho apprezzato Berlusconi su questo, perché abbiamo bisogno di pagare di più chi lavora di più». Certo, ha detto oggi in una nota, che il lavoro dipendente è «quello più penalizzato, però bisogna stare attenti, quando si parla di denaro pubblico, a legare gli aumenti ad una crescita della produttività». «La detassazione - ha aggiunto - deve riguardare anche i lavoratori, su straordinari e premi, per aumentare il loro potere d'acquisto e per dare alle aziende ancora più possibilità di migiora-

re produttività e flessibilità». Il presidente uscente di Confindustria ribadisce di non voler entrare in politica (ieri sera peraltro ha avuto un incontro di mezz'ora con Casini, e a chi gli chiede se sta pensando ad una carica da ministro risponde un po' sibilino «a me piace parlare delle cose certe e non di quelle eventualmente futuribili»), ma di politica parla: «Si sta prendendo atto di due realtà da affrontare - dichiara - che stanno diventando fondamentali per i cittadini: una è la riforma dello Stato, avere uno Stato che funziona è molto importante, l'altra è la ripresa economi-

ca». «Ci aspettiamo un 2008 molto difficile sia per quanto riguarda i consumi interni che a livello internazionale - continua - Senza crescita non ci sono risorse per investire, per ridurre le tasse, per creare futuro». Et voilà, la ricetta: «Per avere più crescita - spiega Montezemolo - bisogna reperire risorse e per reperire risorse bisogna avere il coraggio e la determinazione di tagliare le spese improduttive e gli sprechi. Questa è la vera sfida di una politica che in campagna elettorale non può pensare solo di dare annunci ma deve confrontarsi con la realtà».

IL RICORDO Il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia ricordano la figura di Beniamino Andreatta a un anno dalla scomparsa. Draghi: le privatizzazioni decisive contro il debito

Padoa-Schioppa avverte: l'Italia vive tempi calamitosi e si ostina a non vedere

di Roberto Rossi

In tempi di crisi e di mercati fragili, di mattoni allegri e finanze pensanti, in tempi nei quali anche Silvio Berlusconi sveste i panni di superman per indossare quelli ragionevoli dell'amministratore di condominio e dire che anche lui, nella prossima legislatura, non potrà fare miracoli, in tempi di salari bassi, inflazione alta, di crescita ridotta, ecco, in tempi come questi per il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa «ci vorrebbe Beniamino Andreatta».

«Andreatta, un uomo di genio» ha ricordato il ministro nel giorno della sua commemorazione, ieri nella sede del Tesoro (in via XX settembre a Roma), prendendo a prestito le parole dell'ex governatore di Banca d'Italia, Paolo Baffi. Ma non solo. Un uomo «di straordinaria intelligenza e cultura ma di grande sensibilità e moralità», secondo la definizione del presi-

dente della Repubblica Giorgio Napolitano, ma soprattutto uomo di economia e di politica. Fu lui che ideò l'Ulivo, fu lui che propose il nome di Romano Prodi, suo allievo, per le elezioni del 1996. Fu lui che fu chiamato da Carlo Azeglio Ciampi per risollevarlo nel 1993 il prestigio dell'Italia all'estero, eroso dagli scandali di Tangentopoli. Lui, sempre lui, che un anno prima era stato cooptato dal governo Amato nel non facile ruolo di ministro del Bilancio con un'Italia alla deriva e una Finanziaria da oltre 90 mila miliardi di lire da varare. Lui, sempre lui, ad impostare le politiche di liberalizzazioni senza le quali, come ha ricordato ieri il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, «il debito oggi non sarebbe lontano dal livello massimo del '94». D'altronde, come ebbe sempre a ricordare Baffi, e ieri Padoa-Schioppa, «ci vogliono tempi calamitosi perché un Paese si rivolga a lui». Tempi che



Il Presidente emerito Ciampi, la moglie di Andreatta, il presidente Napolitano e Padoa-Schioppa, durante la giornata in memoria di Andreatta Foto Ansa

per il titolare dell'Economia sono tutt'altro che passati. «Signori - ha sottolineato ieri Padoa-Schioppa - quei tempi l'Italia, ostinandosi a non vedere, li vive oggi. E noi, più che mai, vorremmo che Andreatta fosse qui».

E chissà come avrebbe reagito Andreatta - alle polemiche sul presunto tesoretto da 7-10 miliardi (ormai ognuno ha la sua cifra) che Padoa-Schioppa, per una parte dei sindacati, si ostinerebbe a non vedere e impiegare nella questione

salari. Come avrebbe reagito Andreatta alle continue pressioni della politica, non ultimo ieri il ministro delle Solidarietà sociali Paolo Ferrero, che non ascolta, poco conosce, ma pretende. Magari, come ha ricordato il presidente del Consiglio Romano Prodi, con «una cocciuta capacità di guardare avanti, di non rassegnarsi dopo il fallimento di un progetto, di saperlo rilanciare in altro modo, di saper costruire subito dopo un'ipotesi che era stata appena frantumata». O magari, come ha sottolineato ancora lo stesso Padoa-Schioppa, imprimendo un «un nuovo corso alle cose senza ricorrere allo strumento legislativo». Forse, come ha osservato ancora Draghi, criticando «le tendenze degenerative della politica di bilancio» e «disegnare politiche fra loro non contraddittorie e coerenti nel tempo». Di certo con una maggiore consapevolezza della politica e delle sue chiavi di lettura. Co-

me solo Andreatta, che aveva anche contribuito a fondare il Partito Popolare, sapeva fare. Un uomo, sempre secondo la definizione di Padoa-Schioppa, capace di spargliare i semi della sua conoscenza «con sovrana generosità: se c'era un motivo - ha detto il ministro - per cui, nelle passate settimane, ho sperato di durare ancora qualche giorno nella funzione che svolgo, era il forte desiderio che la cerimonia fissata si tenesse come stabilito per ricordare qui la sua persona. Lascero il ministero convinto che la giornata di oggi sia stata tra le più memorabili che vi ho vissuto». Per questo il ministro ha annunciato che la sala Cipe del ministero del Tesoro sarà intitolata proprio a Beniamino Andreatta. Scomparso giusto l'anno scorso dopo otto lunghi anni di coma. Una sala per ricordare a chiunque che i tempi sono «calamitosi» e che per affrontarli bisogna avere la forza di Andreatta.

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

DESCRIZIONE: procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro per la fornitura e posa in opera di impianti fotovoltaici nei Comuni dell'area fiorentina.

ENTITA' DELLA FORNITURA: da un minimo di 0 Kwp ad un massimo di 815 Kwp, in relazione alle effettive opportunità e possibilità tecniche/economiche di intervento sulle coperture.

IMPORTO MASSIMO STIMATO DELLA FORNITURA: € 4.890.000,00.

PREZZO INDICATIVO A KW DI PICCO INSTALLATO: € 6.000,00.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it

TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 19.03.08.

DATA GARA: 20.03.08 ore 09.30.

IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Esposito Vincenzo)